

Durante il soggiorno in Germania la biblioteca personale di Sofia, detta *Kammerbibliothek*, si arricchì di nuove opere, soprattutto in tedesco e in latino. L'esame di alcuni inventari posteriori, fra i quali quello del bibliotecario Liborius Otho stilato negli anni 1613-1614, e lo studio della corrispondenza della stessa Sofia, portano a concludere che al termine della vita della duchessa essa dovette constare di circa 300 volumi, la varietà dei cui temi testimonia la vastità degli interessi della loro proprietaria, giudicata secondo la tradizione colta e saggia dai suoi sudditi tedeschi.

In seguito alle sue minuziose ricerche Pirozynski è riuscito a reperire in diverse collezioni alcuni volumi provenienti da questa biblioteca, fra i quali 31 opere manoscritte (opere letterarie, trattati scientifici e cosiddette *Zeitungen*, cioè giornali manoscritti), 22 volumi e una carta geografica della Polonia di Girolamo Cock, stampata a Antwerpen nel 1562.

Jan W. Wós

*Università di Trento, Facoltà di Lettere e filosofia*

André Schiffrin. *Il controllo della parola*. Torino: Bollati Boringhieri, 2006. XX, 89 p. ISBN 88-339-1645-6. € 12,00.

Il 31 marzo scorso è stato presentato a Torino e in altre dodici città l'ultimo lavoro di André Schiffrin.

Il libro riprende e approfondisce quanto presentato nel volume *Editoria senza editori* (2000) ed ha un titolo ancora più preoccupante, *Il controllo della parola*, senz'altro di grande attualità.

Partendo da un'analisi dei mercati editoriali di Francia, Stati Uniti e Gran Bretagna, l'autore mette in evidenza come il fenomeno delle grandi concentrazioni editoriali, che determina una contrazione della produzione di cultura e, nella vendita, la crescita delle grandi catene commerciali e la diminuzione del numero delle librerie indipendenti, conduca a un potenziamento delle strategie di controllo dei contenuti, con un inevitabile impoverimento dell'offerta culturale.

Paradigmatico il caso della Francia con la fusione di Hachette e Vivendi, a cui l'autore dedica pagine di grande lucidità. Decisiva per questa situazione anche la legge sul prezzo unico del libro che, a differenza di un paese come la Francia, manca negli Stati Uniti e in Italia; un fatto questo che favorisce le grandi catene commerciali di distribuzione e penalizza le librerie indipendenti.

Descrivere quanto sta accadendo nei diversi paesi e convincere l'opinione pubblica a interessarsene, poiché «quanto più stretto è il controllo sui media, tanto più difficile diventa aprire un dibattito pubblico complessivo sulla loro situazione», può costituire un modo di affrontarne le conseguenze. Ecco una prima importante indicazione di André Schiffrin.

È anche possibile però, ipotizzare delle soluzioni di sostegno all'editoria e alle librerie indipendenti in modo da facilitare la circolazione e lo sviluppo di idee che possano arricchire l'offerta culturale di un paese. Da questo punto di vista vengono proposte alcune soluzioni legislative e strutturali di aiuto all'editoria e ai librai, come, ad esempio, prendendo spunto dal modello americano, le fondazioni.

Nonostante l'approfondita analisi dell'autore, tra i maggiori interpreti del mondo editoriale internazionale, renda il volume di sicuro interesse, sarebbe senz'altro risultata una eccezionale novità poter leggere qualcosa sul ruolo che le biblioteche svolgono in questo contesto. Infatti se André Schiffrin e i relatori intervenuti alla presentazione torinese (Stefano Salis, autore dell'introduzione al volume, Francesco Cataluccio, delle Edizioni Bollati Boringhieri, Rocco Pinto della Libreria La torre di Abele) hanno illustrato con chiarezza il ruolo delle librerie e degli editori di cultura, molto meno evidente è in ve-

ce risultata, nel dibattito, la funzione delle biblioteche, e in particolare di quelle pubbliche, mettendo così in risalto una carenza nel sistema della lettura descritto.

In effetti, le biblioteche non offrono soltanto un mercato sicuro alle case editrici, in particolare ai piccoli editori di cultura, con una evidente ricaduta positiva anche sulle librerie ma, in prospettiva, potrebbero essere riconosciute come un importante osservatorio sulle abitudini di lettura, proprio per quegli editori che vogliono proporsi sul mercato con idee innovative. Il contatto diretto con le biblioteche potrebbe per questo facilitare anche la piccola editoria che fa più fatica a inserirsi nei circuiti della grande distribuzione.

Questi sono alcuni dei motivi per i quali le biblioteche avrebbero diritto ad occupare un ruolo centrale nel sistema della lettura che talvolta, invece, le vede collocate in una posizione marginale e che più spesso dimostra di non conoscerne affatto missione e natura.

Si è detto che questa scarsa considerazione ha radici lontane: dipende certamente da come gli stessi servizi hanno interpretato negli anni il proprio ruolo, con – non ultima – una responsabilità dei bibliotecari stessi.

Riconoscere la funzione delle biblioteche nel sistema di produzione e fruizione della lettura dovrebbe portare a interpretare il servizio bibliotecario pubblico anche per i suoi effetti di impatto sul tessuto produttivo, quindi come non estraneo ai processi di distribuzione e diffusione, anche da un punto di vista economico, della cultura e della conoscenza.

Durante la presentazione torinese si è parlato anche di biblioteche, ma soltanto perché il pubblico ha sollevato il tema. Il libro di Schiffrin non ne fa cenno.

Credo sia auspicabile che nei bibliotecari si rafforzi l'idea di voler leggere la propria missione anche in chiave economica, nella convinzione che ciò potrebbe aiutare a consolidare un sistema della lettura che sappia valorizzare le differenti professionalità, oltre le appartenenze di categoria, in particolare con editori e librari, facilitando con ciò il superamento di alcune rigidità che sono proprie dei ruoli di ognuno.

Cecilia Cognigni

*Biblioteche civiche torinesi*

Ugo Rozzo. *La letteratura italiana negli "Indici" del Cinquecento*. Udine: Forum, 2005. 327 p., ill. ISBN 88-8420-290-6. € 28,00.

In che modo la censura ecclesiastica, attraverso la messa all'indice e la pratica dell'espurgazione, ha condizionato la diffusione dei testi letterari in Italia? L'autore si propone con questo volume di analizzare gli effetti che gli Indici promulgati dalla Chiesa nella seconda metà del Cinquecento, sia a livello centrale che locale, hanno avuto sulla letteratura italiana.

L'opera raccoglie una serie di interventi e riflessioni sul tema della censura, pubblicati dall'autore in saggi e riviste a partire dal 1985 e qui rielaborati in maniera organica con l'intento di offrire una visione unitaria della questione. Il risultato è un volume ricco di spunti, suddiviso in 5 capitoli: i primi due, di carattere più generale, forniscono una panoramica complessiva delle proibizioni in Italia, mentre gli altri documentano casi specifici di censura.

Nel capitolo *La letteratura italiana all'indice* (p. 11-71), l'autore prende le mosse dai primi sporadici ed estemporanei interventi, a partire dagli anni Trenta del Quattrocento, dell'autorità religiosa contro i libri ritenuti osceni o pericolosi, per ricostruire le tappe storiche che hanno portato all'inserimento di libri di letteratura nei vari Indici cinquecenteschi.